

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie
maiolicata come linguaggio formale e decorativo
dell'ordine domenicano a Napoli 525
*Ornella Zerlenga, Mara Capone,
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione 547
Elena Ippoliti

L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza
tangibile e intangibile nel contesto urbano 551
Carla Bartolozzi

Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII):
modelli per la Storia 567
*Stefano Brusaporci, Mario Centofanti,
Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri*

La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria:
trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria
di un patrimonio architettonico di età moderna 579
Daniele Dabbene

Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia.
Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza 595
Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani

Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città:
una lettura dal rilievo 607
Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi

La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito,
detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi
e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana 621
Claudia Lattanzi, Roberto Ragione

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravasi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente

Cecilia Maria Roberta Luschi

Parole chiave: *Cluny II; Montecassino di Desiderio; mistagogia; composizione architettonica; monastero*

1. Introduzione

Cluny di Odilone e Montecassino di Desiderio, si costituiscono, in una vera e propria composizione architettonica difficilmente scindibile fra il piano architettonico ed il messaggio veicolato, poiché di fatto non sono scindibili. Vengono usati dispositivi architettonici per comporre e giungere ad una eloquenza dello spazio architettonico. Lo sforzo da farsi è quello di entrare in una dialettica fatta di muri, archi, corti e delicati decori. Tutto in questo frangente è collocato per dichiarare una posizione netta nei confronti degli avvenimenti che si stavano compiendo. Il parallelismo fra Cluny e Cassino è una vera e propria disputa medievale riguardo l'affermazione del Vero. Il Vero che è inteso come "buono" e "bello" secondo i principi classici traducibili a loro volta in: simmetria e armonia per raggiungere la *concinnitas*. Il metodo che si deve operare per leggere questi mirabili testi architettonici è riassumibile in una parola che, a quanto pare, risulta estranea al mondo contemporaneo dell'architettura, ma che tuttavia aveva valenza di rigore esegetico per condurre l'uomo in una alterità invisibile all'interno del mondo sensibile e conoscibile: mistagogia.

Sono univocamente riconosciute due scuole: la prima Alessandrina di derivazione ebraica e la seconda Antiochiana¹. L'alessandrina sottolinea maggiormente, quel che riguarda l'itinerario spirituale del singolo cristiano (senso morale o topologico) e il riferimento alle realtà celesti (senso anagogico); l'Antiochiana sottolinea maggiormente

¹ Per la scuola alessandrina: Filone Alessandrino e Origene, sul solco dei quali va posizionato Eusebio di Cesarea; per quella antiochiana: Germano di Costantinopoli.

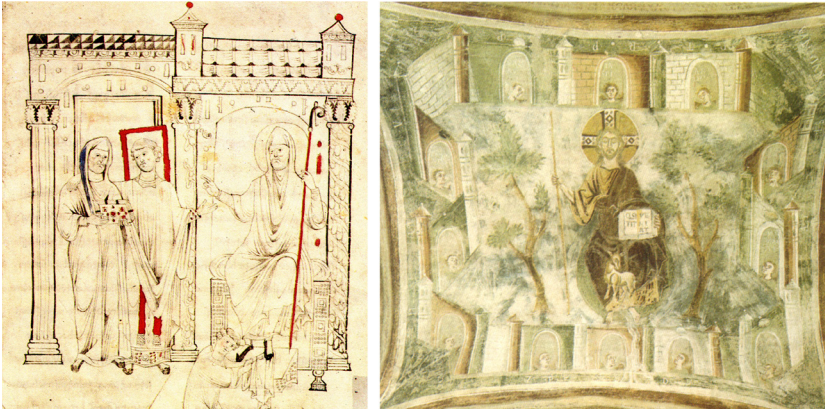


Fig. 1. Miniatura da *Sermones et homiliae diversorum Patrum*, manoscritto, 1072, Benevento XI sec. Montecassino, Biblioteca Statale Del Monumento Nazionale Di Montecassino - La Gerusalemme Celeste, affresco nella chiesa di San Pietro al Monte, XI sec. (<http://www.memo.pyle.it/wp-content/uploads/2018/11/Casin.99-Scena-di-dedica-768x1079.jpg>).

il rapporto di riti, oggetti, movimenti liturgici con singoli momenti dell'esistenza di Gesù (senso storico). Entrambe presentano sempre la totalità del senso spirituale mistagogico che è storico-morale e anagogico al tempo stesso. Queste differenze spiegano le diverse accentuazioni che si incontrano nelle descrizioni di edifici ecclesiali².

Non entriamo nella complessità della questione, in questa sede basta focalizzare che la tangibilità esperienziale di Dio viene tradotta dai mistagoghi e dai Padri, secondo costrutti architettonici. Leggere la descrizione della costruzione di Agia Sofia a Costantinopoli, di Paolo il Silenziario³, vuol dire scoprire una poesia di architettura dove: archi, finestre, porte, soglie, cupole non sono ciò che sembrano essere⁴ (Figura 1).

² Una produzione letteraria fondamentale per comprendere la derivazione delle forme dell'edificio ecclesiale sono le Lettere ed i Carmina celebrativi di *Paolino da Nola*, che era anche un grande costruttore; ed i testi di tipo apocalittico di *Gregorio l'Illuminatore*, vissuto in Armenia nel IV secolo; *Dionigi l'Areopagita* o *pseudo Dionigi*, che descrive i movimenti durante la Liturgia.

³ Paolo Silenziario descrive santa Sofia attraverso una specie di panegirico onorante Giustiniano che nel VI secolo la fece ricostruire, dopo un disastroso incendio. I temi principali sono il cosmo, la Chiesa, e l'aria e l'acqua quali elementi teologici per rappresentarli.

⁴ Muzj 1995.

Quindi la mistagogia è la modalità corretta per esprimere concetti teologici nell'ambito dell'esperienza umana.

2. Breve quadro Storico

Dovendo parlare di monasteri benedettini, non possiamo esimerci dal citare due questioni importanti: la proclamazione di Carlo Magno della regola *Sancti Benedicti* (SB), come unica regola monastica dell'impero, e la successiva riforma liturgica di Benedetto di Aniane⁵. Per sua genesi Cluny viene fondata grazie alla volontà di Guglielmo il Pio⁶ e nel 994-1049 si colloca l'Abbazia di sant'Odilone che eredita un monastero già avviato nel solco della riforma a divenire il riferimento per tutta l'area mitteleuropea.

Dopo la morte di Odilone, nel 1054 la Chiesa subisce la gravissima punizione dello Scisma d'Oriente, o scisma dei Latini se visto dalla parte degli ortodossi. La separazione tra la Chiesa cattolica latina e quella ortodossa orientale, si compie dopo tensioni e confronti a partire almeno dal IX secolo⁷. Ciò ebbe conseguenze che perdurano tutt'ora, nonostante i numerosi tentativi di riunificazione, causando una divisione nella chiesa cristiana tra comunità che sono diverse per cultura, liturgia e tradizione, ma non quanto a teologia.

Desiderio, beneventano di famiglia longobarda, nel 1055, entra come monaco a Montecassino, grazie al permesso ottenuto dal papa Vittore II. Ne diviene abate nel 1058 sino al 1087, anno in cui divenne Papa con il nome di Vittore III. Testimone dello scisma, vede il suo nome legato al radicale riassetto dell'abbazia cassinese in soli cinque anni, dal 1066 al 1071. Uomo colto e abile politico poté tessere l'alleanza tra la Chiesa ed i Normanni protagonista decisivo del Concordato di Melfi e dell'indizione dell'omonimo Concilio nel 1059 dove, è meglio

⁵ Nell'814 Benedetto di Aniane fu chiamato dall'imperatore a dirigere il monastero alsaziano di Marmoutiers e alcuni mesi dopo si stabilì ad Inden, nei pressi di Aquisgrana, dove il sovrano fece erigere un monastero, consacrato nell'817, di cui naturalmente Benedetto di Aniane fu l'abate.

⁶ Successione abati: 909/10-927 l'Abbazia di san Bernone; 927-942 Abbazia di sant'Oddone; 942-954 Abbazia di Aimardo; 954-994 Abbazia di san Maiolo, durante il quale, nel 962 Ottone I, re di Germania è incoronato imperatore e nel 987 Ugo Capeto, re di Francia.

⁷ Concili di Nicea II 747 e concilio di Costantinopoli IV 864, sono di fatto gli ultimi concili ecumenici della chiesa di Roma, con la presenza anche del patriarcato di Costantinopoli.

specificare, viene abolito il privilegio ottoniano. Dunque, un monaco a cui erano perfettamente chiari li eventi del suo tempo e li poteva osservare da una posizione privilegiata ed influente.

In questa schematica successione temporale, vengono ricostituite le due più importanti abbazie della cristianità, ci si aspetterebbe, secondo una analoga visione e prospettiva, o secondo un piano architettonico ben consolidato e fissato già a suo tempo dal piano san Gallo dell'800⁸, che offre un palinsesto ampio e sistematico dell'impianto di una abbazia. Invece, si concretizzano due posizioni in antagonismo sostanziale, una disputa, appunto di cui solo l'architettura ne è documento testimoniale, e che collega i tre eventi appena accennati, di cui rimangono significativi documenti scritti e qualche sepolto brano murario.

3. Liber tramitis aevi Odilonis abbatis e Chronica Monasterii Casinensis

Fa obbligo rendere conto dei due testi principali che ci hanno tramandato ciò che architettonicamente non c'è più. Per meglio capire il perché vengono redatti questi testi dobbiamo ancora una volta precisare che permane nell'area latina un antagonismo fra vita ascetica e ideali della paideia classica⁹; esse trovano nella regola SB un equilibrio nuovo, proponendo una efficacia del *labor manu* che contribuisce alla libertà dell'uomo inteso come integrità fra corpo e animo; una questione che emerge in relazione al monachesimo di Cluny e che bene è affrontata da Leclercq¹⁰. L'opera di Cluny è fra gli effetti di un unico movimento promotore: l'unificazione liturgica *mores romanum*.

Quanto accade fra il IX e XI secolo determina una ulteriore rilettura e accomodamento della struttura chiesastica, tanto da aver bisogno di una ulteriore puntualizzazione da parte degli architetti monaci. Questa ulteriore rivisitazione sarà oggetto di un duro scontro fra riformatori. L'opulenza liturgica che benevolmente Elberti¹¹ definisce

⁸ BOECKELMANN 1956.

⁹ Educazione mediante la cultura, inculturazione operata dalla latinità.

¹⁰ LECLERCQ 1960, pp. 125, 145-146.

¹¹ ELBERTI 2013.

appesantimento, corrisponde ad un'opulenza architettonica espressa nelle dimensioni e nell'apparato iconografico. Il pericolo di questa spinta riformatrice è di indulgere al campo allegorico di cui l'architettura si stava riempiendo, ovvero di quanto più inaccettabile per la Liturgia romana e per la regola di Benedetto si potesse pensare. L'architettura divenne monumentale, ricca, celebrativa e forse si espose a sforzi a cui nemmeno le pietre resistettero. Cluny diviene una succursale diretta di Roma, ma non era Roma. In questa ultima affermazione si racchiude il motivo principale della disputa con Cassino.

Il *Liber Tramitis* del monaco Giovanni¹², ed la *Chronica Monasterii Casinensis* di Leo Marsicano¹³, sono le fonti che se lette in parallelo al documento di pietra, ci attestano come dalla struttura dei rispettivi monasteri, emerge una dialettica caratterizzata da un certo vigore e da un diverso modo di realizzare una *concininitas* fra teologia, liturgia e architettura. Il rapporto che esiste fra la struttura teologica e la liturgia diviene architettura in una armonia visiva che quindi è capace di narrare le premesse da cui è partita, e l'edificazione non è altro che una attenta trascrizione di esse.

La costruzione di Cluny di Odilone è una grande realizzazione che verrà ulteriormente superata da Cluny III¹⁴, la più grande basilica della cristianità in Europa dell'epoca. Al contempo Montecassino di Desiderio non è così grande ma è molto bella ed è frutto di uno studio ispirato¹⁵. Da una parte si manifesta una grandezza che si declina in senso stretto nel concetto di forza e tradotta architettonicamente in massa; dall'altra una bellezza, foriera del concetto di verità, armonia di un coro delle arti provenienti da tutto il Mediterraneo, trasferito in ambito architettonico si traduce nel diaframma rarefatto delle navate, spazio aperto del quadriportico, impostazione prospettica. La realtà architettonica da una parte viene interpretata come simbolo ed allegoria di un concetto, dall'altra viene usata per reificare una verità operante.

¹² DINTER 1980, pp. XCV, 379.

¹³ MARSICANO 1808, p. 551.

¹⁴ La costruzione di Cluny III, non porta in sé una novità edilizia o tecnologica ma solo un perfezionamento di quanto già messo a punto in precedenza; si veda: EASON ARMI 2004, pp. 93-94, avvertiamo che in questo lavoro accurato nell'analisi delle strutture voltate, non si fa menzione di Montecassino.

¹⁵ MARSICANO 1808, p. 532.

Il monaco Giovanni redige una descrizione pragmatica della costruzione e non lega ad essa un progetto mistagogico; dall'altra Leo Marsicano, sembra seguire Paolo il Silenziario della descrizione di Hagia Sophia, e richiama nella descrizione il Laterano di Costantino, sottolinea come il linguaggio longobardo viene confinato a favore di un linguaggio romano di Costantinopoli; in altri termini si opera la descrizione di un completo programma mistagogico che si innalza verso l'Europa a testimoniare che lì è Benedetto e lì risiede il cuore del monachesimo.

Nella *Cronica* viene riportata la visita di Odilone a Montecassino e sottolineata la riverenza e l'atto di umiltà compiuto dal grande abate di Cluny a enfatizzare la gerarchia fra Cluny e lo stesso Montecassino. Se si riconosce un formale *mores romano* in Cluny, dall'altra vi è la rinnovata latinità benedettina. Montecassino è il monte Sinai della regola¹⁶, Cluny non può essere altrettanto. Tutta l'azione edilizia cassinese ruota attorno al sarcofago di Benedetto ritrovato dopo aver scavato nemmeno tre braccia, come riportato nel testo.

4. L'architettura in Cluny II e in Montecassino di Desiderio

La riforma della chiesa produce aspri confronti al suo interno e l'architettura non ne è esente. Se osserviamo i due progetti realizzati possiamo vederne le differenze e comprendere bene cosa volessero dire a chi avesse avuto occhi per capire. Si può iniziare da una grande differenza fra le due costruzioni. Cluny è edificata in piedi, che l'archeologia oggi ci dice essere quelli romani e non carolingi¹⁷. Montecassino invece è dichiarato aver adottato il cubito che non è una misura edilizia romana. Infatti, il cubito da costruzione¹⁸ lo si rintraccia nella Bibbia¹⁹ riguardo ai progetti di Dio che Egli fa eseguire all'uomo. Desiderio sceglie il riferimento biblico, tracciando una aggiornata

¹⁶ MARSICANO 1808, p. 551.

¹⁷ LUSCHI 2015.

¹⁸ AIELLO 2018.

¹⁹ Gen 6, 14-16 / Es 25, 1-40; 26, 1-37; 27, 1-21 / Ez 40, 1-49.

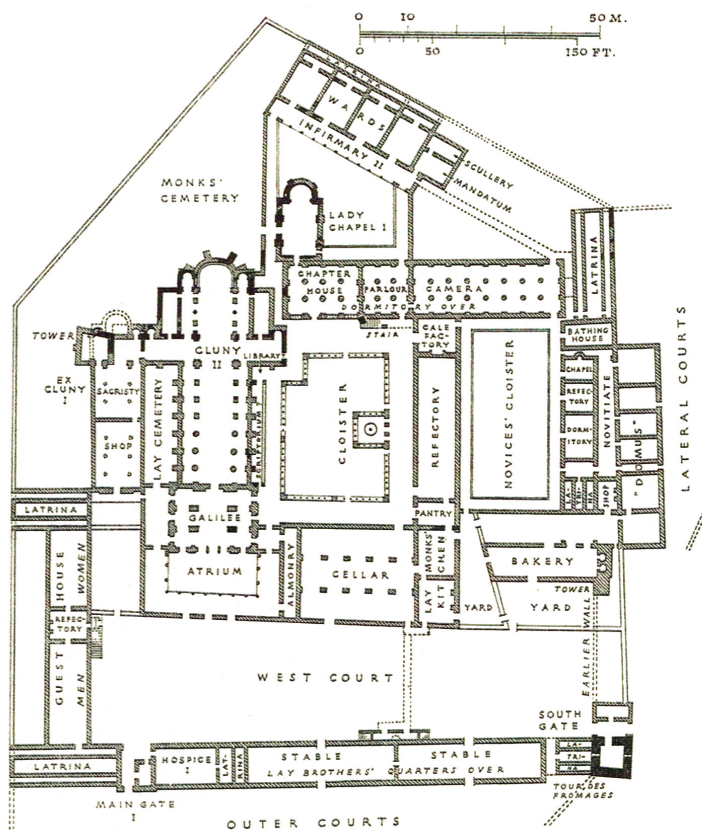


Fig. 2. Ricostruzione della pianta di Cluny II effettuata da CONANT 1959.

via cristologica, e riuscendo a legare le questioni architettoniche e teologiche in un silenzioso legame menso²⁰.

Desiderio, non declina l'architettura come simbolo ma come *traditio*. Proprio questo è il punto cruciale per cui anche le abbazie italiane, ancorché sotto l'egemonia di Cluny, non sono architettonicamente cluniacensi ma cassinensi. Gli sforzi di rintracciare nelle abbazie italiane una *galilea* ed un *westwerk*, quando né l'una né l'altro esistono a Cassino, è una questione delicata. L'architettura quindi esprime l'idea di cenobio che passa dai muri e travalica il confine fisico per condurci alla tensione che viene infusa nelle parti. A questo punto possiamo annotare in modo più pragmatico alcune questioni (Figura 2).

²⁰ AIELLO 2018.

5. Differenze compositive e motivazioni

Gli studi, a Cluny, ci restituiscono un quadriportico preesistente alla galilea²¹, a testimoniare la spinta riformatrice cluniacense che è intervenuta a modificare l'ingresso stesso della chiesa. La prima menzione di una galilea, la rintracciamo nel liber Tramitis: "*Practa omnia quae dicenda erat in galileam introeuntibus in ecclesia hanc antiphonam perstrepant*"²². Questo passo indica il passaggio che i monaci dovevano compiere dalla galilea per entrare in chiesa. Cosa sia la galilea, è spiegata nella nota relativa che così recita: "*orientalis pars atrii ante valvas ecclesiae in vestibulum mutabatur, quod nomen galilea acceperant (...) precedere solebant in galilea (et deinde in ecclesiam) sicut Christus resurrectus praecederat discipulos in Galileam*"²³. La nota fornisce anche il riferimento mistagogico principale, ed indica come sia legata al concetto di vestibolo. Al capitolo XVII ne viene descritta la consistenza edilizia che misura: "65 piedi di larghezza, e ci sono due torri realizzate sul fronte della galilea, e sotto queste (torri) c'è un atrio dove stanno i laici"²⁴ (Figura 3).

Potremmo dire esaurita la spiegazione della galilea sia come dispositivo architettonico che come luogo liturgico, e come si leghi alla dimensione storica del Cristo. Proprio a causa di quel *orientalis pars atrii*, essa è compresa architettonicamente nel westwerk e riguardo a tale descrizione sia in atto una ridda di interpretazioni. Ma per realizzare la comparazione dobbiamo ora osservare che Desiderio organizza l'accesso alla basilica secondo un quadriportico che sostanzia il paradiso.

*"Fecit et atrium ante ecclesiam, quod nos Romana consuetudine paradysum vocitamus, longitudine cubitorum septuaginta septem et semis, altitudine vero quindecim et semis, quattuor et totidem in geminis frontibus"*²⁵.

La romana consuetudine è la tradizione romana vera e propria. e viene espresso con uno stilema squisitamente latino: il quadriportico.

²¹ CONANT 1959.

²² DINTER 1980, p. 429.

²³ Ibid.

²⁴ Ibid., pp. 204 riga 29, 205 riga 12, 206 riga 3.

²⁵ MARSICANO 1808, pp. 551, 748.

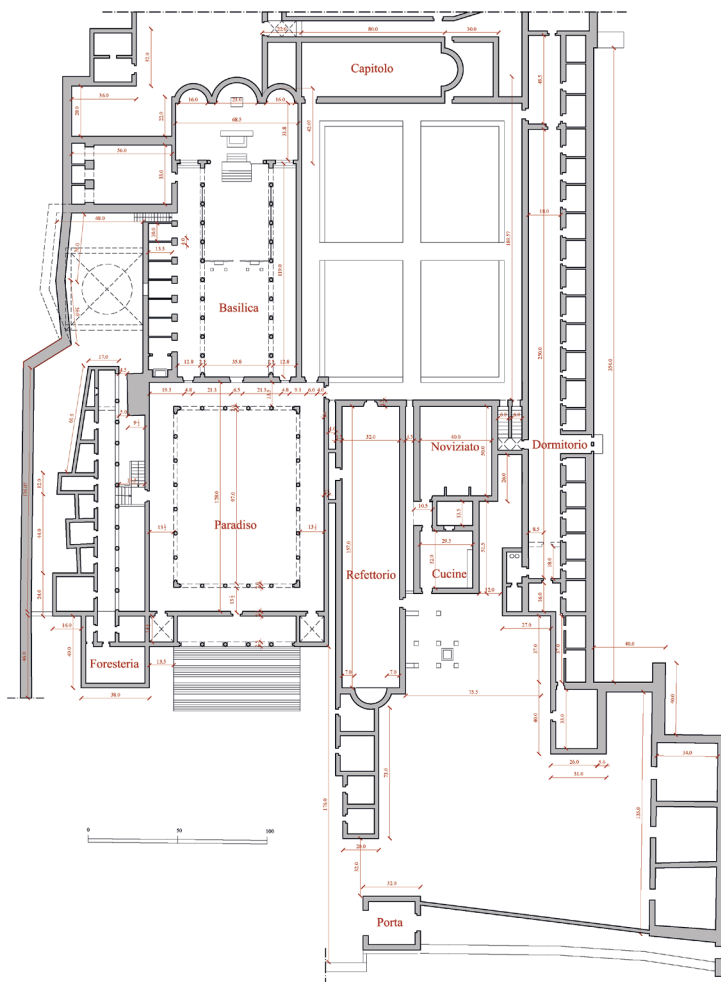


Fig. 3. Ricostruzione della pianta di Montecassino sul disegno del Sang Gallo, da AIELLO 2020.

Il problema risiede nella connotazione allegorica dello spazio, in una sorta di deriva scenografica della composizione. La galilea mette in scena un'ambientazione ed innesca una allegoria. Mentre la chiesa durante la Liturgia Eucaristica è la Gerusalemme Celeste. C'è ora da chiedersi se il Paradiso, è ugualmente allegorico. La risposta è contenuta all'interno del nome stesso, Desiderio organizza il giardino racchiuso fra le gallerie anulari del Quadriportico. Non è allegoria ma è realtà tangibile. Non si può passare per il giardino-paradiso che è

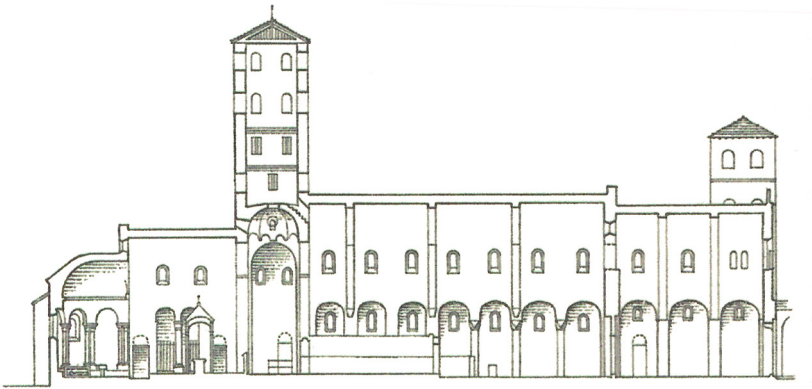


Fig. 4. Ipotesi della sezione longitudinale di Cluny II del CONANT 1959, dove si possono vedere le proporzioni fra nave, coro e collocazione dell'altare nel presbiterio.

perduto, lo puoi ammirare in modo tangente ma non frequentarlo. Il senso è anagogico, e la concretezza strutturale non rimanda ad allegorie. In questo caso il fatto veterotestamentario di Genesi, si salda tramite il vestibolo al fatto neotestamentario di Apocalisse. La lettura del percorso esperienziale dell'uomo è tutta messa in atto. Il giardino, ordine dal disordine, si ammira si contempla ma non si può frequentare, il paradiso è perduto ma è sempre in essere (Figura 4).

A questo punto possiamo affrontare il tema del westwerk. Il termine è moderno e viene definito per estensione al corpo occidentale della chiesa, legandola alla galilea. Ma se la chiesa è la Gerusalemme Celeste di Apocalisse, dobbiamo rivolgere l'attenzione proprio a questo testo. Se leggiamo il passo di Giovanni²⁶, a parte desumerne la forma, dovremmo notare che ha grandi ed alte mura ove si aprono tre porte per lato. L'immagine che si compone, leggendo il passo apocalittico, promuove i suoi riferimenti da ciò che realmente pare degno e monumentale, come la descrizione ci rappresenta. Il nesso diretto sono le mura e le porte di una città; ma doveva essere la città per eccellenza, quindi Roma. Di conseguenza architettonicamente si elabora la struttura della porta romana che diviene la porta della Gerusalemme Celeste. Il westwerk dunque è di fatto il costruito architettonico della porta *mores romanum* e rappresenta la porta della Gerusalemme dell'Apocalisse di Giovanni. La lettura mistagogica da conferire al westwerk è coerente,

²⁶ Ap 21, 11-12.

se si prende atto che non abbiamo un corrispettivo nella nomenclatura coeva, per cui la si dovrà intendere come legata al termine porta, in tal modo sembra essere più convincente poiché da questa angolazione troviamo esplicito riferimento nei testi. Tutto rientra nella terminologia di porta. Ecco che il westwerk è solo la porta, una porta strutturata con torri estroflesse, come la classicità ha tramandato. Proclamare l'adesione al *mores romano*, quindi al patriarcato di Roma è urgente per le terre galliche. Cassino esprime una diversa eminenzialità della Porta, affidata al rialzamento del fornice centrale del vestibolo, ed alla maestosità della porta bronzea.

Merita ora soffermarci sulla porta che Desiderio volle. Come è noto, chiese agli Amalfitani di recuperare da Bisanzio le porte bronzee come aveva visto nella Cattedrale amalfitana anni prima²⁷. *Ego sum ostium per me si quis introierit salvabitur et ingredietur et egredietur et pascua invenie* (GV 10, 9).

Il riferimento di Porta come accesso alla Gerusalemme Celeste è contenuta anche nel Salmo 87, "il Signore ama le porte di Sion" ma queste porte sono porte che rendono tutti i popoli cittadini di Sion. In questo si fonda l'ecumenismo della Chiesa Cristiana che Montecassino riafferma in tutta la sua espressività architettonica. Oriente ed occidente qui sono chiamati alla cittadinanza comune. *Terribilis est locus iste*²⁸, così si presenta la porta, ma il luogo terribile è esattamente la soglia, soglia della morte e non la chiesa, lo spazio del vano di accesso che diviene il luogo dell'adesione. Il luogo terribile da superare per il monaco prevede una *statio* nel chiostro, per sentire profondamente quella certezza della fede che rende il passaggio un'epifania e non un trasferimento da uno spazio ad un altro. Così avviene per i laici che dopo un percorso di consapevolezza, giungono alla soglia di quel piccolissimo varco. Il tema della porta si compie nelle ante di essa, Desiderio le vuole bronzee, narranti e pesanti.

Lo sforzo reale e fisico di aprire quelle porte è pari alla determinazione di voler entrare, l'attuazione mistagogica si compie. Le porte bronzee si oppongono al passaggio ma cedono alla determinazione. Odilone non

²⁷ In concomitanza, Gregorio VII munisce San Paolo di porte bronzee fatte arrivare da Bisanzio.

²⁸ Genesi 28,17; viene cantato nell'antifona di introito in chiesa nel rito di dedicazione. Messale Romano, Principi e norme, nn. 253-312.

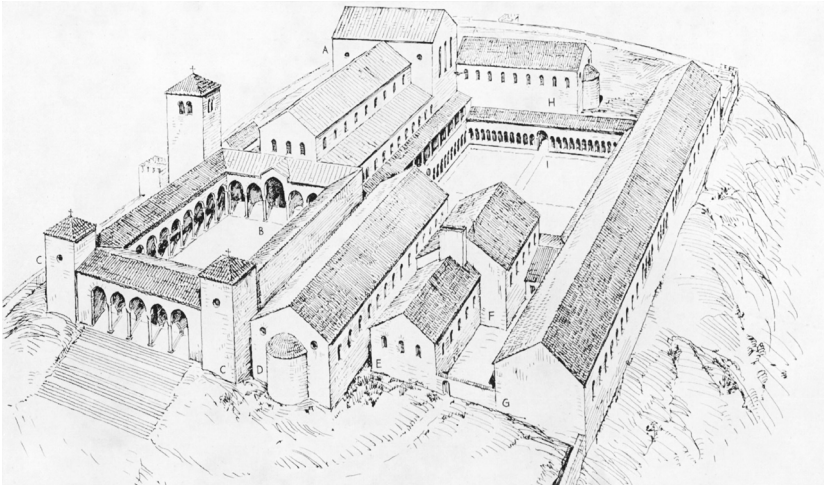


Fig. 5. Veduta complessiva di Montecassino desideriana secondo il CONANT 1959, dove si può desumerne la maggior altezza del coro rispetto alla nave principale.

pone alcun accento sulla configurazione della porta, che viene citata solo come riferimento descrittivo alle misure enunciate.

Io sono la via io sono la luce, questo in ultimo è il riferimento da considerare per l'architettura della nave della chiesa. Essa è illuminata dall'alto in entrambe le strutture, ma a Cluny si ha il piano unico fra nave e presbiterio, circondato dal coro (nave traversa); a Montecassino la nave ha una leggera pendenza a salire verso il presbiterio, il quale a sua volta è rialzato. Il luogo dell'altare non è e non può essere compreso al livello degli uomini.

La fatica di percorrere la nave in leggera salita procrastina la determinazione dell'accesso, ma è sbarrata dalla salita inaccessibile del presbiterio dove il santo si eleva a sacro. Il coro del creato, insieme "agli angeli e santi e tutti quelli che Ti furono graditi", si innalza oltre l'altezza della nave, dove all' $\alpha\nu\epsilon\beta\alpha\iota\nu\epsilon\iota$ del coro (ascensione) corrisponde un $\kappa\alpha\tau\alpha\beta\alpha\iota\nu\epsilon\iota\nu$ della luce (scendere dall'alto)²⁹. Luce che si riflette sui mosaici che sottolineano l'immanenza e la realtà dell'*Epiclesi*.

Con l'efficacia del cleristorio lungo la nave maggiore, dobbiamo considerare ora l'intercolumnio della nave. Montecassino presenta un passo 1:1 in relazione all'altezza del fusto, Cluny tiene un passo più serrato. Da una parte lo spazio si apre in rarefatti intercolumni,

²⁹ VALENZIANO 2009, pp. 48-49.

dall'altro lo spazio si chiude percettivamente fra muri, poiché le sezioni dei pilastri si sommano al loro scorcio e obliterano lo spazio delle campate laterali.

Il risultato è la differente possibilità di aprire lo sguardo orizzontalmente. La comunità in Cluny è incanalata secondo un ordine gerarchico dove le navi minori non hanno diretta visione all'altare, Montecassino rende accessibile l'altare da tutta la basilica, grazie anche alla sopraelevazione del presbiterio stesso. L'eminenzialità del fuoco liturgico viene così irradiata, come luce, a tutta l'assemblea (Figura 5).

Affrontando il corpo edilizio del transetto, è corretto specificare che per il monachesimo benedettino esso debba essere definito coro, vera e propria nave traversa, che può essere ampia quanto le navi che compongono l'aula, come a Montecassino, o eccedere in larghezza, come Cluny. Dobbiamo ricordare che la croce latina, non è confacente alla chiesa monastica benedettina. La mistica della Croce verrà sviluppata dai francescani, mentre i benedettini sono rivolti al Risorto. I due monasteri presentano disposizioni profondamente diverse, non solo per l'altezza del transetto, come prima detto, ma anche perché Montecassino recupera lo stile basilicale classico, e costituisce una centralità dedicata alla liturgia che si diparte dallo spazio della nave riservato ai monaci, sino all'abside, qui l'altare segna il sepolcro di San Benedetto. Cluny, spinge l'altare oltre il transetto, che diventa dunque un diaframma di distanza, dove l'altare, non ha un centro strutturale e strutturato. La direzionalità di Cluny è asserzione gerarchica e non condivisione orizzontale, che invece Desiderio propone.

Una ultima osservazione, relativa alla composizione del claustro, è da fare, per la diversa proporzione del coro che interferisce con il chiostro dei monaci. L'integrità spaziale del chiostro non è perseguita in Cluny II, mentre è ricercata da Desiderio, che espressamente opera movimenti terra impegnativi per ottenere uno spazio degno e decoroso per i suoi fratelli monaci, come viene detto nel testo di Leo Marsicano. Dunque, Cassino ricompono all'interno della basilica classica, riconoscibile in tutto l'impero latino e comune al linguaggio di Costantinopoli, una basilica cristiana, incastonata fra paradiso e chiostro. Cluny II, non si pone in sincretismo culturale; al contrario cerca un linguaggio esclusivamente latino, e rinnovato secondo ambienti e luoghi liturgici gerarchizzati e con il palese intento di sottolineare una riforma con allegorie architettoniche estranee alla *traditio* e dunque lontane da una condivisione (Figura 6).

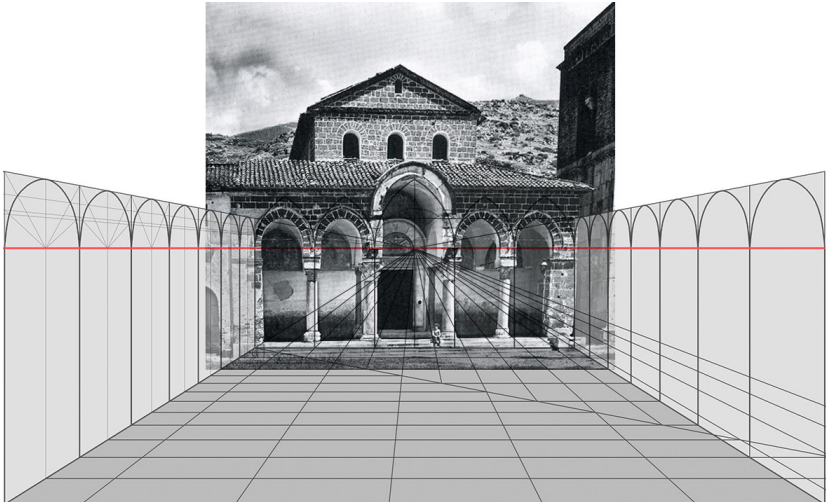


Fig. 6. Sant'Angelo in Formis con una ricostruzione geometrica di un quadripartito, così doveva apparire il Paradiso e l'ingresso di Montecassino secondo il progetto di Desiderio (elaborazione grafica dell'autrice).

6. Conclusioni

Il prato fiorito di *greca peritia e magistra latinitas*, che si richiama a san Paolo fuori le mura ed al topos di Prudenzio³⁰, non è l'espressione di uno stile ma è la rivendicazione di una storia che si è data appuntamento a Cassino a edificare l'Abbazia³¹.

Sembra quindi che si possa delineare un monito autorevole di Montecassino a Cluny, dove il primo rivendica l'*auctoritas* rispetto al secondo. In aggiunta si è notato come i critici denunciassero la mancanza di lettura in chiave simbolica degli apparati decorativi del testo cassinese³², a cui invece, per esempio, non si sottrae Cluny. Ma se la costruzione si pone a scudo del sepolcro di Benedetto non vi è allegoria in questo ma azione reale ed efficace, è un *hic et nunc*.

Vi è un bilanciamento della narrazione del programma fra esegesi dei padri e azione mistagogica che stupisce per la coerenza. In ultimo vi è esplicita la citazione di Hagia Sophia nel pergamone della chiesa e in quella trave di bronzo, sorretta da mensole a forma di braccio umano,

³⁰ ACETO, LUCHERINI 2001, p. 39.

³¹ LUSCHI 2015.

³² ACETO, LUCHERINI 2001, pp. 38-39.

sotto l'arco trionfale a cui sono appese le luci, e sopra cui splende la scritta "Affinché sotto la Tua guida possa raggiungere e ottenere il regno destinato ai giusti il padre Desiderio perciò fondò per te questo tempio"³³, alla presenza congiunta di Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, come era dedicata la Basilica Lateranense, sede papale. Questo è il tributo a Roma, ma l'espressione con cui è realizzato parla la lingua d'oriente. Desiderio infatti recupera la tradizione classica tornando a Costantinopoli ed attingendo da quella parte dell'impero che ancora conservava la sapienza e la consapevolezza delle forme e dei loro contenuti. Desiderio nell'interpretare solennemente la volontà di Dio grazie all'intercessione di Benedetto, nel richiamare tutte le autorità massime dell'impero nel giorno della consacrazione della chiesa, parla al mondo con l'architettura del suo monastero, dimostrando con i fatti che l'oriente e l'occidente, appena divisi, possono e devono concorrere alla edificazione di una unica Chiesa, e ciò è possibile nei fatti, mostrati dall'architettura, e dalla storia. Monte Cassino è il luogo autentico e vero della regola che unisce contemplazione ed azione in una direzione unitaria ed unica, obbediente al patriarcato di Roma ma riformato nella tradizione orientale³⁴.

Vi è scritto e realizzato in architettura un monito, un diverso percorso di riforma, od ancor meglio un diverso modo di recuperare l'originalità benedettina. Desiderio, questo è il *conceptur*³⁵, afferma con la pietra l'inaccettabilità di uno scisma e l'errore di una visione nazionalista della chiesa come invece stava perseguendo Cluny.

³³ MARSICANO 1808, p. 749.

³⁴ LUSCHI 2015.

³⁵ MARSICANO 1808, p. 493.

Bibliografia

- ACETO, F., LUCHERINI, V. (2001), *Leone Marsicano - Cronaca di Montecassino (III 26 - 33)*, Jaca Book, Milano.
- AIELLO, L. (2018), *Il cubito biblico misura di tutte le cose*, Dida press, Firenze.
- AIELLO, L. (2020), *The Desiderio da Montecassino's abbey: architectural survey, measure and proportion*, in "Disègno", 7, pp. 81-92.
- BOECKELMANN, W. (1956), *Der Widerspruch im St.Galler Klosterplan*, in "ZSCHWAKG", 16, pp. 125-134.
- CONANT, K. J. (1959), *Carolingian and Romanesque Architecture 800-1200*, Penguin Books, Harmondsworth.
- DINTER, P. (ed.) (1980), *Liber tramitis aevi Odilonis abbatis*, Franz Schmitt, Siegburg.
- EDSON ARMI, C. (2004), *Design and Construction in Romanesque Architecture - First Romanesque Architecture and the Pointed Arch in Burgundy and Northern Italy*, Cambridge University Press, New York.
- ELBERTI, A. (2013), *Storia e fondamenti del culto e dell'architettura sacra*, vol. 1, Chirico, Napoli.
- LECLERQ, J. (1960), *Spiritualità et culture à Cluny*, in "Spiritualità Monastica", 168, 2, pp. 103-151.
- LUSCHI, C. M. R. (2015), *La mistagogia del monastero fra sintassi teologica e composizione architettonica*, Aracne editrice, Ariccia.
- MARSICANO, L. (1808), *Chronica Monasterii Casinensis*, Edidit, W. Watterbach, in *Monumentis Germaniae clarissimi Pertzii*, Script. t. VII, p. 551, Anno Domini 1808.
- MUZJ, M. G. (1995), *Visione e presenza: iconografia e teofania nel pensiero di André Grabar*, La Casa di Matrona, Milano.
- VALENZIANO, C. (2009), *Architetti di Chiese*, EDB, Città di Castello.

Sitografia

<http://www.memo.pyle.it/wp-content/uploads/2018/11/Casin.99-Scena-di-dedica-768x1079.jpg> (ultimo accesso il 15 gennaio 2023).

Cluny II and Montecassino: the search for *concinntas* of the monastery straddling the eastern schism

Cecilia Maria Roberta Luschi

An organic proposal of monasticism and a consequential syntactic architectural expression is achieved at the end of the 10th and the beginning of the 11th centuries. The proposals are represented by two great monasteries: Cluny of Odilone and Montecassino of Desiderio. Both express monastic architecture as a pulsating intellect by faith but are different in how they extrinsic its path. Since *concinntas* is the harmony to be achieved between sensible elements and intelligible thought, to trace it in architecture, it is necessary to reflect on the relationships that inevitably shape it. The *Liber Tramitis* of the monk Giovanni, and the *Chronicon monasterii Casinensis* of Leo Marsicano, are the sources that attest to us how, from the structure of the respective monasteries, can emerge a dialectic and a different way of realizing a *concinntas* between theology, liturgy, and architecture. Syntax organization expresses two different visions of the path to be taken.

Odilon's construction of Cluny is a masterpiece that will be further topped by Cluny III, the largest basilica of Christianity in Europe at the time. At the same time, Montecassino is not as large but is very beautiful and is the result of the inspired study.

The work aims to clarify, based on drawings from Conant's earlier studies and more recent archaeological studies, the architectural framework that will inform the Italian peninsula on the one hand and the Franco-Germanic Central European area on the other. The critical interpretation of the drawings through proportions, orders, and measures investigate architecture with building mass; the concept of beauty, as truth. The corpus of drawings and descriptions testifies to the different interpretations of the role of monastic life in society.

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

